

Lotta a evasione Iva: e-commerce e società fantasma nel mirino

I controlli del Fisco

Il contrasto alle frodi Iva fa rotta sul commercio elettronico: il mancato rispetto dell'obbligo di dichiarare il possesso dei requisiti ha portato la cessazione di 57mila partite Iva nel 2025. È il frutto dell'operazione pulizia del Fisco che punta sempre più a prevenire le frodi da società fantasma. **Mobili e Parente** — a pag. 4

Sulle frodi Iva nel mirino e-commerce e finte società

Lotta all'evasione. Nel 2025 stop a 57mila posizioni di operatori ritenuti più a rischio
Entrate e GdF puntano sul gioco d'anticipo

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Non solo il nuovo dazio da 3 euro. Anche il contrasto alle frodi Iva guarda sempre più al commercio elettronico. Grazie al percorso delineato dall'attuazione della riforma, il Fisco ha già avviato un'operazione "pulizia" sulle partite Iva per prevenire fenomeni di possibili illeciti sull'imposta sul valore aggiunto. E più in generale contro le frodi da società fantasma (i missing trader), che entrano in circuiti di false fatture e poi spariscono senza versare nulla all'Erario, schiera banche dati e applicativi sempre più evoluti in grado di ricostruire tutte le catene dei possibili illeciti.

Andiamo con ordine, però. Con le nuove regole che hanno imposto dallo scorso anno la dichiarazione

sul possesso dei requisiti e, laddove previsto, la presentazione di una garanzia da parte dei rappresentanti fiscali. Una delle conseguenze del mancato adempimento per i soggetti già operativi a metà aprile dello scorso anno era la cessazione d'ufficio delle partite Iva dei soggetti rappresentati. Il primo bilancio dell'operazione — riportato dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato — parla di uno stop a poco più di 57mila posizioni (44.782 per il mancato adempimento al nuovo obbligo e 12.247 per altre motivazioni). Con il risultato che quasi sette partite Iva su dieci (il 69%) sono state chiuse, mentre solo 637 su 4.816 rappresentanti fiscali hanno presentato la dichiarazione sostitutiva e l'eventuale garanzia.

I paletti con la riforma

Sempre la Corte dei conti spiega qual era l'origine della questione: «Si è osservata la crescita dei casi in cui pochi rappresentanti fiscali gestiscono migliaia di soggetti non residenti, spesso con profili incoerenti, che operano vendite a distanza di beni a consumatori finali nazionali tramite piattaforme di e-commerce». In quest'ottica un decreto attuativo della delega fiscale (il Dlgs 13/2024, lo stesso



che ha previsto il concordato preventivo biennale per le partite Iva) ha inserito una serie di paletti per colpire le frodi e gli abusi, che girano essenzialmente intorno all'esenzione dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto al momento dell'importazione della merce all'interno dell'Unione europea. Una stretta per andare a colpire i finti operatori. In questa direzione va anche l'obbligo di una garanzia di 50mila euro a carico degli operatori extra Ue che si avvalgono di rappresentanti fiscali per essere ammessi alla banca dati dei soggetti passivi che effettuano operazioni intracomunitarie (il Vies). L'obbligo ha prodotto una tagliola per 2mila partite Iva che quindi restano fuori dalla banca dati e sostanzialmente dalla possibilità di operare.

Monitoraggio con Staf

Gli interventi vanno a colpire prevalentemente il commercio elettronico perché è il canale con crescita più sostenuta negli scambi, in particolar modo dalla pandemia in poi. Ma le frodi Iva intracomunitarie sono un fenomeno molto più ampio che, molto spesso, ruota intorno alla presenza di un missing trader che non versa l'Iva all'Era-

rio. «Nel 2025 è stata riscontrata - riporta la Corte dei conti - una persistenza dei fenomeni nei settori tradizionali (elettronica di consumo, autoveicoli e prodotti di largo consumo) con una forte frammentazione delle transazioni e l'interposizione di soggetti "evanescenti"». Sotto questo profilo il lavoro di intelligence portato avanti dall'amministrazione finanziaria può contare su strumenti tecnologici oggetto di un continuo affidamento. È il caso dell'applicativo Staf, una piattaforma che l'agenzia delle Entrate condivide con la Guardia di Finanza per monitorare gli operatori a rischio.

Il modello Tax Net Va

Ma non solo. C'è anche Tax Net Va (Visual analytics). Si tratta di un vero e proprio modello antifrode che consente una ricostruzione grafica immediata delle intricate catene di frode basandosi sui dati della fattura elettronica e delle altre informazioni presenti nelle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria.

Il progetto Mitra

Allo stesso tempo la cooperazione internazionale consente di lavorare sempre più sul fronte del gioco d'anticipo sulle frodi. È andato

avanti il progetto Mitra (Missing trader azzerati), avviato nel giugno 2020, che punta a escludere il danno erariale tramite la cessazione tempestiva delle partite Iva o l'esclusione dal Vies dei soggetti cartiera coinvolti in circuiti fraudolenti. Nel 2025, le azioni condotte in questo progetto hanno portato a individuare 69 missing trader per un controvalore di fatture elettroniche emesse di oltre 291 milioni di imponibile. Per quasi tutti è stata avviata attività istruttoria e hanno ricevuto il provvedimento di cessazione della partita Iva o esclusione dal Vies.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staf, Tax Net Va e Mitra tra applicativi e progetti basati sui database a disposizione

GLI ALTRI EFFETTI

2.006

Le esclusioni dal Vies

Le modifiche introdotte per contrastare gli illeciti Iva hanno previsto anche l'obbligo di garanzia di 50mila euro per l'iscrizione al Vies a carico degli operatori extra Ue che si avvalgono di rappresentanti fiscali. Questo ha portato all'esclusione di 2.006 partite Iva dal Vies.

L'effetto della crescita delle vendite online

LE DICHIARAZIONI NELL'E-COMMERCE

Le dichiarazioni doganali per le vendite online



I CONTROLLI NELL'E-COMMERCE

I controlli fisici e documentali delle Dogane



Fonte: agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm)

I FATTORI DI RISCHIO EXTRATRIBUTARIO

I controlli in importazione nel 2025 per categorie di rischio non fiscali. Valori in %



Meloni: prorogheremo la detassazione degli aumenti

Congresso Uil. La premier prende tre impegni: conferma dell'aliquota del 5% sugli incrementi contrattuali in manovra, incentivi per le aggregazioni d'impresa e correttivi su patente a crediti

**Manuela Perrone
Giorgio Pogliotti**

A Padova per il congresso della Uil, prima premier a parlare dal palco dopo vent'anni, Giorgia Meloni suona con lo spartito giusto e strappa applausi e ringraziamenti. Tre gli impegni che la premier assume davanti ai 3 mila delegati, raccogliendo le istanze del segretario generale Pierpaolo Bombardieri, prossimo alla rielezione: la conferma nella prossima manovra della detassazione al 5% sugli aumenti da rinnovo contrattuale; la disponibilità a «ragionare insieme» su un «regime fiscale agevolato che favorisca le aggregazioni e la staffetta generazionale» per aiutare le imprese a investire in produttività nell'era dell'intelligenza artificiale; l'apertura a correttivi migliorativi sulla patente a crediti, strumento che «va potenziato» ed esteso oltre l'edilizia.

Salutata da un robot umanoide, mentre Bombardieri dal palco lanciava il patto in dieci punti sull'IA che propone all'Esecutivo, Meloni ieri ha rivendicato da un lato di essere stata l'unica presidente del Consiglio ad aver partecipato ai congressi dei tre principali sindacati, dall'altro di aver varato provvedimenti sulla base di un confronto «franco» con le parti sociali, mai velato dal «pregiudizio ideologico». Provvedimenti grazie ai quali «abbiamo aumentato il netto in busta paga per milioni di lavoratori» (oggi - sostiene - «un dipendente con uno stipendio intorno ai 26 mila euro annui può avere in busta paga tra i 1.500 e i 2.400 euro in più all'anno»), con l'occupazione cresciuta al «tasso più alto di sempre».

Vanto di Meloni è l'ultimo decreto Lavoro che ha ancorato gli incentivi al «salario giusto» (il Trattamento economico complessivo dei contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative). Una vittoria della Uil, riconosce Meloni a Bombardieri, ma soprattutto «di tutti i lavoratori italiani e della nazione nel suo complesso». Perché sancisce lo stop ai «soldi a pioggia, distribuiti anche a chi delocalizza», premiando chi rispetta le regole, e combattendo «i contratti pirata che applicano condizioni umilianti».

La premier ribadisce «tolleranza zero» verso i caporali e battaglia senza quartiere alle morti sul lavoro, «priorità su cui si misura la civiltà di una nazione». Ha abbracciato poco prima la mamma di Luana D'Orazio, la giovane stritolata nel 2021 da un orditoio. Sul palco insiste: «Di quale dignità possiamo parlare se ancora oggi più di mille persone perdono la vita per lavorare? Dobbiamo fare di più». Fare di più è quel che serve anche sul lavoro femminile. «Il futuro dell'Italia, mi dispiace signori - punge - dipende dalle donne e segnatamente dalle lavoratrici, questa continuerà ad essere una nostra priorità». Combattendo il messaggio «che i figli siano un fardello, una scelta incompatibile con quella dell'affermazione» femminile. In conclusione promette: «La mia porta è stata e sarà sempre aperta», assicurandosi un'ovazione.

La sintonia è piena, il clima con la Uil è cambiato da tempo. In precedenza la sola Cisl aveva un rapporto più dialogante e collaborativo con il governo. La

«svolta» con il sindacato guidato da Bombardieri si è avuta con la manovra 2026, e il leader della Uil ieri ha potuto rivendicare come la richiesta di intervento sul cuneo fiscale sia stata sostenuta da tre scioperi generali - uno con il Governo Draghi e due con l'attuale Governo -, ma «i risultati sono arrivati». Le risposte in legge di bilancio «ci sono state, non esaustive», anche su altri temi importanti per la Uil: «Sono stati destinati due miliardi per interventi sul lavoro e per la detassazione degli aumenti contrattuali che coinvolgono 3,8 milioni di persone»; di qui la richiesta alla premier di prorogare la misura. Non solo: «Abbiamo anche ottenuto che per la prima volta nella storia della contrattazione pubblica tutte le risorse disponibili sono state utilizzate per i rinnovi, prima della scadenza dei contratti». Bombardieri ha anticipato una richiesta che farà nei rinnovi della Pa: «Al tavolo dovranno sedere anche i sindacati rappresentativi che non hanno firmato i contratti», tendendo la mano alla Cgil.

Ha poi citato come «una nostra vittoria» la scelta del Governo sul «salario giusto», così come la richiesta all'Esecutivo di non esercitare la delega sulla contrattazione, perché «c'è una discussione in corso fra le parti sociali». Per le associazioni datoriali il messaggio è «fare presto nella riscrittura delle regole delle relazioni industriali». E proiettandosi in avanti, rivolto alla premier, Bombardieri ha proposto: «Magari dopo aver raggiunto l'accordo interconfederale, il Governo può riceverlo e sostenerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bombardieri: le risposte del Governo «ci sono state» sul cuneo fiscale, il Decreto sul salario giusto «nostra vittoria»



Disoccupati giù al 5% ma salgono gli inattivi

Dati Istat di maggio

I senza lavoro scendono di 22mila unità, gli inattivi sono 59mila in più di aprile

Giorgio Pogliotti

A maggio il tasso di disoccupazione scende al minimo storico del 5% (-0,1% su aprile e -1,5% su maggio 2025), allo stesso tempo però diminuisce la partecipazione al mercato del lavoro perché il tasso di inattività schizza al 33,6% (+0,2% su aprile e +0,6 su maggio 2025).

Nelle rilevazioni dell'Istat, su base mensile a maggio il tasso di occupazione scende al 63% (-0,1 punti su aprile) con un calo di 22mila occupati, anche le persone in cerca di lavoro scendono di 22mila unità, mentre si contano 59mila inattivi in più. Come a dire, molti hanno smesso di cercare lavoro, probabilmente perché scoraggiati, finendo per ingrossare la platea dell'inattività. Fin qui il confronto congiunturale, se invece il confronto è con maggio 2025, si registra ancora un aumento di 228mila occupati che salgono a 24 milioni 336mila, frutto di un aumento di dipendenti permanenti (+275mila) e autonomi (+198mila) e di un calo dei dipendenti a termine (-244mila). I disoccupati sono 399mila in meno di maggio 2025 (1 milione 278mila) e gli inattivi sono 190mila in più (12 milioni 476mila).

Il tasso di disoccupazione dunque scende al 5%, che è il più basso dall'inizio delle rilevazioni Istat (2004) ed è più basso sia rispetto all'area dell'euro dove è del 6,2% (stabile rispetto ad aprile 2026 e in calo rispetto al 6,3% di maggio 2025) che rispetto all'Ue dove si è attestato al 5,9% (stabile rispetto ad aprile 2026 e in calo rispetto al 6% di maggio 2025). Tra i giovani il tasso di

disoccupazione da noi è al 15,1% (-1,3 punti su aprile e -7,2% su maggio 2025). Secondo Eurostat il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 15,2% nell'Ue (in aumento rispetto al 15,1% di aprile), e al 14,7% nella zona euro (stabile rispetto all'aprile 2026).

Nell'analisi per fasce d'età rispetto ad aprile 2026, il tasso di occupazione diminuisce per tutte le classi d'età tranne per coloro che hanno almeno 50 anni, segno dell'impatto delle norme che hanno ridotto i canali di uscita anticipata dal lavoro. Il tasso di inattività, in aumento per le altre fasce d'età, diminuisce solo tra 25-34 anni che però è anche l'unica classe a registrare una crescita del tasso di disoccupazione, che risulta stabile tra i 35-49enni e in diminuzione per le altre classi. Nel mese diminuiscono gli occupati tra i 15 e i 24 anni (-13mila), tra i 25 e i 34 anni (-5mila) e nella fascia 35-49 anni (-40mila). Crescono solo gli over 50 (+35mila). Su base annua, rispetto a maggio 2025 il tasso di disoccupazione cala in tutte le classi d'età, diminuisce il tasso di occupazione tra i 15-24enni e i 35-49enni e aumenta nelle altre fasce (specie nella fascia 50-64 anni che segna +2,9%); il tasso di inattività aumenta per tutti, scendendo solo tra chi ha almeno 50 anni. Anche su base annua, dunque, la crescita dell'occupazione è trainata dalle fasce di lavoratori più "anziane": gli occupati over 50 aumentano di 397mila unità. Crescono anche i 25-34enni (+79mila), mentre diminuiscono i 15-24enni (-46mila) e soprattutto i 35-49enni (-202mila).

«Il mercato del lavoro continua a

mostrare una buona tenuta, ma i dati di maggio invitano alla prudenza - commenta il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi -, la diminuzione degli occupati è contenuta e la crescita annuale resta positiva, ma l'aumento degli inattivi è il segnale più preoccupante. Se la riduzione della disoccupazione si accompagna ad una minore partecipazione al mercato del lavoro, il quadro cambia. A questo si aggiunge una crescita occupazionale che continua a concentrarsi tra gli over 50, mentre i giovani e la fascia centrale della forza lavoro mostrano segnali di maggiore fragilità».

Per Confcommercio il «modesto calo di maggio non desta al momento particolari preoccupazioni, può essere fisiologico, restano le criticità sull'occupazione femminile e giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su base mensile si registrano 22mila occupati in meno
Mercato del lavoro trainato dagli over 50



Sace, export in aumento del 2% nel 2026 La spinta delle filiere sui mercati esteri

Rapporto 2026

Tajani: «Risultati straordinari, si può raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi»

Celestina Dominelli

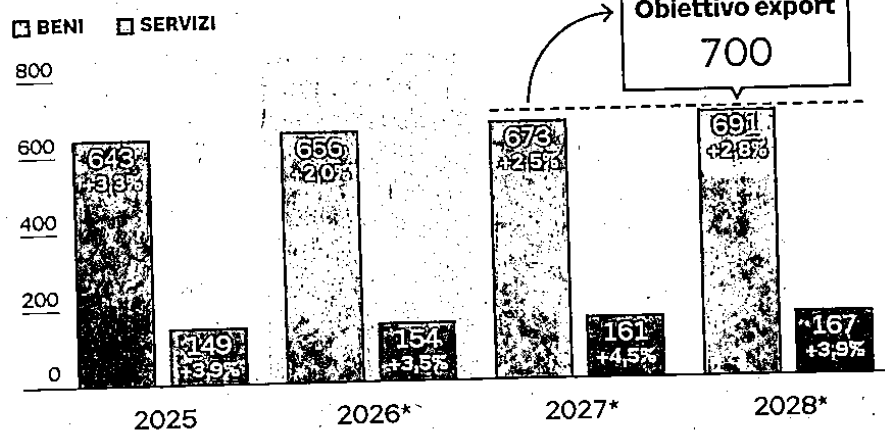
ROMA

Pur in un contesto complessivo in cui si moltiplicano gli shock geopolitici e le incertezze, l'export italiano si è mostrato resiliente e crescerà del 2% nel 2026, per poi accelerare del 2,5% nel 2027, raggiungendo i 673 miliardi, e del 2,8% nel 2028. Grazie al traino di alcune geografie, a cominciare dall'Asia Pacifico - dove le vendite di beni italiani sono attese in aumento del 3,5% nel 2026 dopo aver toccato i 60,3 miliardi lo scorso anno - e con 16 Paesi strategici (dalla Turchia agli Emirati, dal Marocco al Vietnam) in cui le percentuali di incremento per gli esportatori italiani saranno pari al 4,4% medio nel biennio 2027-2028.

È questa la fotografia contenuta nel Rapporto Export 2026 di Sace presentato ieri che restituisce l'immagine di un export italiano estremamente vivace e in grado, come ha ribadito in apertura il vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, di trarre l'obiettivo dei 700 miliardi sfruttando la spinta garantita dal Piano d'azione per l'export da lui fortemente voluto. «Nonostante due guerre ai confini dell'Europa e una guerra commerciale in corso, sono stati conseguiti risultati straordinari», ha detto il vicepremier non prima

Esportazioni italiane di beni e servizi in valore

In miliardi di euro e var. % annua



(*) Previsioni. Fonte: elaborazioni Sace su dati Istat, Eurostat e Oxford Economics

di aver elogiato «il meraviglioso lavoro di squadra» portato avanti, sotto la regia del suo dicastero, da Sace insieme a Simest, Cdp e Ice.

Un'alleanza fruttuosa che ha consentito al sistema di declinare la diversificazione suggerita dal piano d'azione promosso dalla Farnesina verso quei mercati in cui, l'ha ricordato lo stesso Tajani, «c'erano delle potenzialità enormi». Che gli esportatori italiani hanno saputo così intercettare confermando «un dinamismo unico», come ha evidenziato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e sapendo agire con «visione strategica» (copyright della sottosegretaria al Mef, Lucia Albano).

Insomma, grazie all'ampliamento dei mercati di sbocco - l'hanno ben sottolineato il presidente di Sace, Guglielmo Picchi, e l'ad di Sace, Michele Pignotti -, l'export italiano ha confermato la sua solidità, mostran-

do come le imprese, che operano al di là dei confini nazionali, crescano più rapidamente delle altre. E come a spingere le vendite oltreconfine, secondo la fotografia fornita dal chief economist di Sace, Alessandro Terzulli, siano anche le filiere italiane, dall'energia all'agroalimentare, che mostrano una propensione all'export nettamente superiore alla media dell'economia italiana (32% circa contro il 15%).

Non a caso sul palco si sono avvicinati i casi di aziende che hanno saputo approcciare i mercati esteri con intelligenza ed efficacia, anche sfruttando gli strumenti messi a disposizione dal sistema. «La diversificazione è un elemento essenziale che continuiamo a perseguire in modo molto forte», ha spiegato la ceo di Marcegaglia Holding, Emma Marcegaglia, ribadendo la capacità delle aziende italiane di consolidarsi

oltreconfine. Come è accaduto ad altre eccellenze italiane, a partire da Ansaldo Nucleare, rappresentata ieri dal presidente Roberto Adinolfi, che ha ricordato i 40 anni di lavoro della filiera nazionale del nucleare all'estero, e da BF Spa che ha avviato, anche con il supporto della Sace, un progetto per lo sviluppo delle filiere agro-industriali in Algeria e in altre nazioni africane nel solco del piano Mattei, come ha spiegato il presidente esecutivo Federico Vecchioni. Mentre Francesca Coiana, head of Public Affairs di Novo Nordisk Italia, ha posto l'accento sul peso strategico della farmaceutica, che rientra tra le filiere con effetto leva per l'ulteriore scatto dell'export.

Uno scatto favorito, come detto, anche dalla stretta sinergia tra Sace, Simest, Cdp e Ice, il cui ruolo è stato rimarcato dai rispettivi vertici. «Il sistema Italia e l'approccio di filiera sono i principali pilastri per sostenere la crescita delle imprese all'estero», ha detto la ceo di Simest Regina Corradini D'Arienzo. Mentre il presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, ha sottolineato come «in passato l'Italia non si era contraddistinta per la capacità di fare sistema, mentre oggi il quadro è cambiato». E l'apporto di questi attori sarà fondamentale per raggiungere il traguardo dei 700 miliardi, come ha chiarito il presidente di Ice, Matteo Zoppas. «Se vogliamo arrivarci, dobbiamo incrementare sempre più lo sforzo che facciamo». Anche facendo conoscere, ha aggiunto l'ad di Sace, Michele Pignotti, «tutti questi strumenti a sempre più aziende e rendendoli sempre più facilmente fruibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A2A, alleanza con Equinix per il data center di Milano

Energia

L'obiettivo è recuperare il calore generato dai data center di Equinix

A2A sarà l'energy partner come gestore della rete e del teleriscaldamento

Cheo Condina

A2A scende ufficialmente in campo nel settore dei data center. Dopo avere annunciato lo scorso novembre investimenti nel settore per 1,6 miliardi di euro nel piano al 2035 – nella possibile doppia veste di sviluppatore diretto dell'infrastruttura o di energy partner – il gruppo guidato da Renato Mazzoncini ha lanciato la prima iniziativa di grossa taglia, che la porterà a investire oltre 200 milioni di euro nei prossimi anni. Iniziativa che prenderà forma grazie a una collaborazione con Equinix, quotata al Nasdaq e operativa a livello mondiale nel campo delle infrastrutture digitali: l'obiettivo è recuperare e valorizzare il calore generato dai data center della stessa Equinix, che sarà integrato nella rete di teleriscaldamento della città di Milano, migliorando il profilo di decarbonizzazione della metropoli.

In questo caso specifico, A2A sarà l'energy partner, di fatto il soggetto

abilitatore – grazie alla doppia presenza come gestore della rete elettrica e del teleriscaldamento – di una delle più rilevanti iniziative di economia circolare applicata alle infrastrutture digitali in Italia.

In buona sostanza, il progetto prevede di recuperare l'energia termica prodotta dai server ospitati nel campus Equinix di Settimo Milanese, nella cintura della metropoli – un'infrastruttura in continua espansione – trasformandola in una risorsa energetica a beneficio del territorio. Sarà infatti A2A ad occuparsi del calore generato dai data center, che da "effetto collaterale" legato dell'elaborazione di miliardi di dati verrà trasformato in una risorsa, perché verrà utilizzato per alimentare il teleriscaldamento di Milano.

Tutto ciò per essere messo terra avrà bisogno di nuovi asset, su cui appunto A2A investirà oltre 200 milioni di euro. A partire da un Energy Center in prossimità del sito di Equinix, con quattro pompe di calore di grande taglia per una capacità totale di 72 MW, due sistemi di accumulo termico con una capacità di 6.000 metri cubi e una infrastruttura dedicata al trasporto dell'energia termica verso la rete urbana.

A regime, il progetto consentirà di recuperare circa 225 GWh/anno di energia termica, contribuendo ad aumentare di circa il 20% il calore distribuito attraverso la rete di teleriscaldamento di Milano, che il gruppo A2A procederà a estendere in misura significativa.

Se per il ceo Mazzoncini «il recu-

pero del calore costituisce una leva fondamentale per massimizzare il valore degli hub digitali e accelerare il percorso di decarbonizzazione delle città», va anche registrata la reazione positiva del mercato all'annuncio dell'iniziativa. Il titolo A2A ieri ha infatti accelerato, chiudendo in rialzo del 3,5% a 2,3 euro.

Lo scorso autunno, un report di Morgan Stanley aveva fissato addirittura a 4 euro il target price per il gruppo nel caso fosse riuscito ad attivare a pieno l'opzionalità data center, sottolineando come A2A abbia ormai un profilo più vicino a quello di un'azienda "growth" piuttosto che "value".

Al proposito, la banca d'affari americana faceva notare come il gruppo energetico si trovasse al posto giusto (la Lombardia) e al momento giusto per trarre vantaggio dalla crescente diffusione dei centri di calcolo. Ciò grazie «ai suoi segmenti di produzione elettrica, rete elettrica, teleriscaldamento e gestione idrica», quattro business che si intersecano con quello dei data center e offrono maggiore potenziale di crescita ai soggetti, come A2A, presenti in modo capillare sul territorio.

Il progetto con Equinix è un primo passo importante, il futuro – in cui A2A potrebbe anche realizzare data center in proprio – dirà se e come il gruppo, compatibilmente con le dinamiche di mercato, riuscirà a seguire la strada descritta da Morgan Stanley.

6

La multiutility di Milano investirà oltre 200 milioni nel progetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO LA CGIL RESTA CONTRO

Sindacati: Meloni
prende pure la Uil

ROTUNNO A PAG. 8



Il centrodestra s'allarga Meloni conquista la Uil

NUOVI AMICI Fiori, applausi e ovazioni per la premier al congresso del sindacato Bombardieri: "Gli scioperi contro il governo? Ottenute risposte importanti"

» Roberto Rotunno

Quando ieri pomeriggio Giorgia Meloni è arrivata al congresso della Uil, accompagnata dal segretario Pierpaolo Bombardieri, la platea della Fiera di Padova si è alzata in piedi tributandole un lungo applauso. Ancora più affettuose, un'oretta più tardi, sono state le reazioni dei presenti quando la presidente del Consiglio ha tenuto il suo intervento: *standing ovation* iniziale e finale, decine di applausi, omaggio floreale a concludere il tutto.

A UN ANNO DALLE ELEZIONI, la premier ha incassato l'ampia approvazione dalla base di un sindacato che fino a un anno e mezzo fa, insieme con la Cgil, organizzava scioperi generali contro le leggi di Bilancio del suo governo. Ora la musica è diversa, Meloni è stata acclamata con manifestazioni che vanno ben oltre la buona educazione istituzionale. La passerella è stata efficace, il con-

testo nient'affatto ostile come invece fu, a marzo 2023, il congresso della Cgil, in cui la premier fu contestata sulle note di *Bella ciao*. Non sono mancati, ieri, neppure i momenti ad alto impatto emotivo, come l'abbraccio con la mamma di Luana D'Orazio, l'operaia morta nel 2021 a soli 22 anni mentre lavorava su un orditoio manomesso.

La premier ha parlato subito dopo la lunga relazione del segretario Bombardieri, con cui si è congratulata: "Una relazione corposa, articolata, raccontata con la passione di chi crede in quello che dice". Pochi istanti dopo, una stoccata implicita contro Maurizio Landini, con un riferimento agli interlocutori che "antepongono le posizioni ideologiche". Anche qui, un rumoroso applauso del po-

polo della Uil, che poi si è ripetuto quando Meloni ha ribadito la posizione contraria al salario minimo legale, rivendi-

cando il cosiddetto "salario giusto" del decreto 1° Maggio. Vale la pena ricordare che la Uil, nel corso di questa legislatura, è stata a lungo schierata coi partiti di opposizione a sostegno della proposta dei 9 euro l'ora di paga minima.

In ogni caso, sia Meloni sia Bombardieri hanno ricordato il periodo conflittuale. La pre-

**AKIU
VOLTA
ARIO
ORA
RARIO**

mier ha detto che "la franchezza è stata la cifra del nostro confronto e questo ha portato risultati positivi". E poi via con l'elenco di questi risultati: dal taglio del



cuneo fiscale alla detassazione degli aumenti di salario derivanti dai rinnovi contrattuali. Quest'ultimo punto espressamente richiesto dalla Uil, come ha ricordato Bombardieri: "Sarà confermato anche nella prossima manovra", ha promesso la premier mandando in brodo di giuggiole la platea.

Anche il segretario ha fatto un cenno agli scioperi generali organizzati in questi anni contro Meloni, l'ultimo dei quali il 29 novembre 2024: "Le risposte sono arrivate - ha spiegato il leader Uil - non esaustive, ma per noi importanti". Oltre alle detassazioni e alle risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, che comunque non hanno compensato l'inflazione, Bombardieri è soddi-

sfatto del decreto sul salario giusto: "Dobbiamo avere l'onestà intellettuale di dire che il governo ha scritto che il salario dignitoso è quello dei contratti di Cgil, Cisl e Uil; nessun governo lo aveva fatto fino a oggi", ha scandito il segretario.

LA RELAZIONE, però, contiene pure numerosi temi sui quali i risultati non ci sono stati. Quanto alla sicurezza, per dire, la patente a punti - ha detto Bombardieri - "è stata messa a terra dopo anni di inerzia, ma non come l'avevamo chiesta" e niente è stato ottenuto sulla Procura speciale sulla sicurezza sul lavoro, il reato di omicidio sul lavoro, la riduzione dell'orario a parità di salario. Dolce amaro pure il bilancio del taglio del cuneo

fiscale, pure apprezzato da Bombardieri e dalla Uil: il suo effetto sulle buste paga a volte è stato in parte reso vano dall'aumento delle addizionali Irpef locali, spesso giustificato dagli amministratori regionali e comunali con la riduzione dei trasferimenti statali.

Dopo la fase di scontro frontale che ha caratterizzato i primi anni di governo, la Uil ha scelto da più di un anno una strategia diversa: dialogare, esprimersi nel merito, caso per caso. Vista la reazione della platea è però difficile individuare un provvedimento che abbia lasciato scontento qualcuno tra i presenti: dopo la Cisl, il melonismo di lotta e di governo ha conquistato anche i delegati della Uil.

SEGRETARIO LA GIRAVOLTA SUL SALARIO MINIMO: ORA È CONTRARIO



A Padova
Al congresso Uil Meloni è la prima premier, qui accolta da Bombardieri, ospite dopo Prodi nel 2006 FOTO ANSA



La Fiom a Renzi: «Priorità vertenze, non alleanze»

«L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi da giorni vorrebbe strumentalmente attirare la Fiom-Cgil nel dibattito tra le forze politiche sul tema delle alleanze. La Fiom-Cgil è invece impegnata nelle principali vertenze industriali europee e nazionali come l'ex Ilva, Electrolux e Stellantis e nella contrattazione per migliorare le condizioni di lavoro e salariali dei metalmeccanici». Il segretario generale Fiom-Cgil, Michele De Palma, risponde così al leader di

Italia viva che sulla sua e-news aveva accusato il campo largo di essere appiattito su posizioni radicali, «magari sulla linea Fiom-Fatto Quotidiano», che regalerebbe «la vittoria» a Giorgia Meloni. «In queste settimane abbiamo invitato tutte le forze politiche (compresa Italia Viva e ringraziamo l'onorevole Annamaria Furlan per l'incontro di ieri) ad un confronto diretto sullo stato dell'industria metalmeccanica», aggiunge

De Palma. «Il senatore Renzi rilascia dichiarazioni senza conoscere le proposte dei metalmeccanici».



Meloni, prove d'intesa con la Uil “Detasseremo ancora i rinnovi”

Sintonia tra la premier e Bombardieri sul salario giusto al congresso del sindacato: “Mai successo con nessun altro governo”

dalla nostra inviata

VALENTINA CONTE

PADOVA

Vestita d'azzurro, il colore Uil. La premier Giorgia Meloni sente aria di casa quando sale sul palco del XIX congresso che domani confermerà il mandato al segretario generale Pierpaolo Bombardieri. «So cosa significa essere delegati, una platea così non può lasciare indifferente chi ha una lunga storia di militanza politica», dice parlando ai tremila del centro congressi di Padova e agli oltre mille ospiti, tra cui in prima fila i leader di Cgil e Cisl, **Maurizio Landini** e Daniela Fumarola. Concluderà dopo trenta minuti e decine di applausi: «La porta del governo, la mia porta, rimarrà sempre aperta». Quella della Uil è più che socchiusa.

La sintonia oramai è anche un fatto politico. «Non era mai successo con nessun governo», scandisce Bombardieri nella sua relazione parlando del “salario giusto” nel decreto Primo maggio. «È quello dei contratti di Cgil, Cisl e Uil», insiste lui. «Grazie segretario per aver riconosciuto l'impegno del governo. Una vittoria della Uil, ma anche degli italiani», suggella lei. Poi esplicita, con la solita stoccata alla Cgil: «Uil inter-

locutore franco e prezioso, non ideologico». Non era così all'inizio. «Abbiamo fatto due scioperi generali contro il governo, ma poi abbiamo ottenuto risultati», ricorda Bombardieri. A partire dalla detassazione al 5% degli aumenti contrattuali. «Un provvedimento efficace, ne ho parlato con i ministri Calderone e Giorgetti che tiene i cordoni della borsa», ridacchia Meloni. «Caro Bombardieri, lo confermeremo anche nella prossima legge di bilancio». Ecco il regalo. Ovazione.

I punti di contatto tra il segretario e “il” presidente, come la chiama Bombardieri, sono molti. Meloni usa il palco della Uil per rivendicare i risultati delle sue politiche.

«Sono l'unico premier ad aver partecipato a tutti e tre i congressi dei sindacati confederali durante il mandato: il dialogo con le parti sociali è una cifra di questo governo», gongola. Altri tempi quelli del 2023, contestata da una parte della platea Cgil di Rimini al canto di Bella Ciao. Meglio l'abbraccio con la Cisl di un anno fa e il discorso del “milione di posti” creati. Ora tocca al piano casa, al taglio del cuneo, alla sicurezza sul lavoro. Cita Emma, la mamma di Luana D'Orazio, giovane vittima del lavoro, abbracciata prima in platea: «Mamma straordinaria, la sicurezza è un diritto inalienabile. Mille morti l'anno: siamo tutti sconfitti».

Abile a schivare temi d'attualità, Meloni fa sue le battaglie Uil di questi anni: da “zero morti sul lavoro” a “no ai lavoratori fantasma” passando per la nuova sulla parità di genere. «La precarietà non è flessibilità, è la vita che non puoi programmare. Ridiamo nome e futuro a quei fantasmi», dice. E poi: «Tolleranza zero contro i caporali, Amendolara crimine abominevole. Uno Stato

giusto non deve lasciare indietro nessuno. Il futuro dell'Italia, mi dispiace signori, dipende dalle donne e dalle lavoratrici». Lontani i tempi di: «Sono una donna, una madre, una cristiana». Femminista dunque. E sempre contraria al salario minimo, perché «sottrae tutele».

Sorvola Meloni su un pezzo importante della relazione di Bombardieri: quel “no grazie” al patto di stabilità Ue, no all'austerità, sì «a un'Europa che investe». Non dice nulla su Opzione donna cancellata di cui il leader Uil chiede il ritorno. Non si pronuncia sul «bancomat delle addizionali» comunali e regionali che si mangiano gli aumenti contrattuali e il taglio delle tasse. Non reagisce alla richiesta di «penalizzare» le aziende che non rinnovano i contratti in tempo. Ma si dilunga sull'intelligenza artificiale, tema del congresso. La Uil propone al governo un documento in dieci punti. Meloni dice che l'IA può essere un «rischio democratico, sociale, giuridico». E apre sulla «redistribuzione della ricchezza», sull'«umanesimo tecnologico» e sul «valore sociale del lavoro da preservare». Un umanoide in platea, ideato dai ricercatori della Sapienza, la saluta. Lei divertita. «Non sapevo che ti chiamano “Bomba”», dice scherzando al segretario. «Con il mio cognome non conviene». Risate. Porte aperte.

L'esecutivo pronto a rifinanziare la misura sugli aumenti in busta paga:
“Ne ho già parlato con Giorgetti che tiene i cordoni della borsa”



AL CONGRESSO DELLA UIL

La premier: morti sul lavoro, sconfitta di tutti

di **Enrico Marro**

La premier Meloni ospite al congresso della Uil. L'apertura al dialogo con i sindacati. L'appello: «I morti sul lavoro sconfitta di tutti».

alle pagine **10 e 11**


Meloni ai sindacati: «Porta sempre aperta Avanti su detassazione e lotta al caporalato»

La premier alla Uil. L'abbraccio con la mamma di Luana D'Orazio

dal nostro inviato

Enrico Marro

PADOVA Giorgia Meloni arriva puntuale al palafiera di Padova dove, pochi minuti dopo, il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, aprirà con la sua relazione il XIX congresso nazionale del sindacato che continua a definirsi «laico e riformista», per distinguersi dalla Cisl di matrice cattolica e dalla Cgil «rossa». Un lungo applauso saluta la presidente del Consiglio e molti applausi punteranno il lungo discorso col quale «replicherà» alla relazione di «Bomba», come la platea dei 3 mila delegati Uil chiama affettuosamente il segretario. In

particolare quando Meloni cita e poi abbraccerà Emma D'Orazio, la mamma di Luana morta schiacciata nella fabbrica dove lavorava. La premier: «Ogni morte sul lavoro è una sconfitta di tutti». E sul caporalato promette «tolleranza zero».

Tutto, insomma, concorre a un clima di ritrovata cordialità e intesa tra il governo di centrodestra e la Uil di Bombardieri che, smarcandosi a sorpresa dalla Cisl, dal 2021 al 2024 si era schierata con la Cgil di Maurizio Landini all'«opposizione» sociale, condividendo una sequenza di scioperi generali prima contro l'esecutivo Draghi e poi contro quello Meloni. Fino al 2025, quando il segretario si è invece smarcato dalla Cgil, rivendicando la detassazione degli aumenti contrattuali

chiesta proprio dalla Uil e concessa dal governo con l'ultima legge di Bilancio. Una battaglia che continua, visto che Bombardieri ieri, in uno schema evidentemente concordato con la stessa premier, ha prima chiesto nella relazione la proroga degli sgravi sui rinnovi contrattuali dei prossimi due anni e poi ha ottenuto da Meloni la promessa che la detassa-



zione proseguirà.

La premier, del resto, ha riconosciuto a Bombardieri e alla Uil l'attitudine a un confronto «franco, ma senza pregiudiziali», con un evidente riferimento a **Landini**, presente anche lui. Pregiudiziali che Meloni ha rivendicato di non avere verso alcun sindacato: «Sono l'unico presidente del Consiglio che ha partecipato ai congressi di tutte e tre le principali organizzazioni sindacali». Lo ha fatto alle assise della Cgil nel 2023, della Cisl nel 2025 e ora a quelle della Uil, dove l'ultimo premier a intervenire era stato, 20 anni fa, Romano Prodi.

Meloni rivendica non solo un'attenzione di forma ai

sindacati, ma di sostanza: «Il confronto è la cifra di questo governo, la mia porta è sempre aperta». Oltre alla detassazione ricorda il decreto del primo maggio, dove il governo ha accettato l'impostazione sindacale sul «salario giusto», in pratica, come ha riconosciuto lo stesso Bombardieri, «quello definito dai contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil». Una soluzione alternativa a quella del «salario minimo per legge» (almeno 9 euro l'ora), cavallo di battaglia della sinistra. Una soluzione, dice Meloni, scelta perché «al contrario di quanto dicono alcuni, noi vogliamo davvero valorizzare i lavoratori».

Lavoratori che ora si trovano

davanti a una sfida inedita, quella dell'intelligenza artificiale. Bombardieri ha messo il tema al centro del congresso. E non solo a parole. Tutto il palafiera è stato allestito con giochi

di luci e proiezioni che simulano la realtà virtuale, mentre robot umanoidi e a quattro zampe attirano la curiosità. Ma non c'è solo l'aspetto divertente, che si materializza con l'umanoide che si avvicina a Meloni, la saluta e le rivolge parole di benvenuto. La questione è seria, come sottolinea la stessa premier nella parte finale del suo discorso. Meloni è preoccupata: «Sarebbe un errore considerare l'AI solo come un'opportunità. Siamo di fronte a uno strumento che per la prima volta è capace di sostituire l'uomo nella co-

noscenza e nella capacità di decidere. Se sottovalutiamo questa rivoluzione, invece di governarla rischiamo di finire per esserne governati». La premier vede rischi sia per la «tenuta della democrazia» perché è a rischio il concetto stesso di verità dei fatti, sia per l'occupazione. In particolare, questa volta, è in pericolo quella intellettuale, ovvero «la classe media», osserva Meloni. «C'è il rischio di milioni di persone espunte dal mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gesto

Al congresso della Uil a Padova la premier Giorgia Meloni saluta (a destra) e abbraccia (sotto) Emma Marrazzo, mamma di Luana D'Orazio, morta sul lavoro



Disoccupazione giù al 5% Ma salgono gli inattivi

Si raffredda il mercato del lavoro in Italia. Dopo 5 mesi di crescita, l'occupazione in maggio segna un lieve calo con -0,1% di occupati, pari a 22 mila unità in meno rispetto ad aprile. Ma, secondo il report Istat, il tasso di occupazione resta al 63% e la disoccupazione scende al 5%, livello più basso mai registrato nelle serie storiche recenti. Salgono dello 0,5% in un mese e dell'1,5% in un anno (pari a 190 mila unità) gli inattivi, coloro

che non hanno un lavoro e non lo cercano. E però, rispetto al maggio 2025 gli occupati sono 228 mila in più. Il calo mensile, spiega l'Istat, è dato «dai soli dipendenti a termine (2 milioni 388mila), a fronte della crescita tra i dipendenti permanenti (16 milioni 588mila) e gli autonomi (5 milioni 360mila)». Il ribasso dell'occupazione colpisce tutte le classi d'età esclusi gli over 50. Per Confindustria si tratta di «un calo modesto che non desta particolari

preoccupazioni», ma la Cna invita a «non sottovalutare i primi segnali di rallentamento», e Adapt avverte: «I dati di maggio invitano alla prudenza».

C. Vol.
© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'intervista Bombardieri

«Non scioperiamo più perché l'esecutivo ascolta le nostre idee»

Il segretario generale: «Bene se ci sarà la proroga degli sgravi sui rinnovi contrattuali»

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA Segretario Bombardieri, soddisfatto dell'intervento della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al vostro congresso?

«Sì — risponde Pierpaolo Bombardieri, leader del sindacato Uil —. In particolare, per la disponibilità della presidente del Consiglio verso la nostra richiesta di prorogare la detassazione sugli aumenti di retribuzione nei rinnovi contrattuali che ci saranno nel 2027 e nel 2028. Si tratta di una misura importante, perché favorisce i rinnovi e porta più soldi in busta paga per chi guadagna fino a 35 mila euro lordi l'anno».

Cosa le è piaciuto di meno invece nelle parole della premier Meloni?

Bombardieri sorride, come a dire che meglio di così non poteva andare. Poi concede: «Ci sono sempre luci e ombre. Se proprio devo trovare un'ombra, direi che bisogna fare di più sulla precarietà. Noi della Uil abbiamo fatto una proposta (sulla quale la premier non si è espressa, ndr): stabilire che le assunzioni si fanno sempre a tempo indeterminato e poi la flessibilità si contratta con i sindacati».

Sotto la sua gestione (segretario generale della Uil dal 2020) per 4 anni, dal 2021 al 2024, avete condiviso la linea conflittuale della Cgil: scioperi generali contro i governi Draghi e Meloni, senza la Cisl. Poi, nel 2025, il «divorzio» dalla Cgil e il ritorno a una linea più moderata.

Perché?

«Fino al 2024 i governi hanno deciso le manovre senza confrontarsi con il sindacato. Per questo abbiamo fatto gli scioperi generali. Poi, nel 2025, le cose sono cambiate e c'è stata una disponibilità del governo a discutere. Non solo. È stata accettata la proposta, avanzata proprio dalla Uil, di detassare i rinnovi contrattuali e i premi aziendali, stanziando 2 miliardi. Per questo non abbiamo scioperato. Come vede, sempre decisioni prese sul merito».

Come definirebbe i rapporti attuali con il governo e con la Confindustria?

«Col governo c'è dialogo. Con la Confindustria siamo pronti a camminare per trovare un'intesa per rinnovare le relazioni industriali. In questi anni è cambiato il mondo. C'è bisogno di aggiornare il modello contrattuale, di stabilire una verifica annuale delle retribuzioni rispetto all'inflazione, di estendere le elezioni delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro e infine di attuare l'articolo 39 della Costituzione, misurando la rappresentanza e stabilendo la validità erga omnes dei contratti».

Lei ha messo l'intelligenza artificiale al centro del congresso, chiedendo di redistribuire la ricchezza che verrà generata tagliando l'orario di lavoro a parità di stipendio. Crede davvero che le imprese possano farlo?

«Intanto, già prima dell'ar-

rivo dell'intelligenza artificiale non poche imprese hanno ridotto l'orario cambiando il loro modello produttivo e di competitività. Si può fare a maggior ragione con l'AI, dobbiamo misurarci con questa sfida».

Meloni, sul taglio dell'orario, non ha detto nulla ed è invece apparsa molto preoccupata per le conseguenze che l'AI potrebbe avere sia sulla tenuta della democrazia sia sull'occupazione, in particolare quella impiegatizia. Lei?

«La preoccupazione è fondata. Ecco perché vogliamo un'intesa tra governo e parti sociali anche su questo. Il rischio occupazionale c'è, ma dobbiamo gestirlo. Poi, siamo consapevoli che regole nazionali non bastano e ci vogliono strategie internazionali».

Dopo questo congresso la Cgil sembra l'unico sindacato «all'opposizione».

«Il pluralismo sindacale è una ricchezza. Io piuttosto valorizzerei l'intesa che insieme, Cgil, Cisl e Uil, abbiamo raggiunto per proporre alle imprese una riforma delle relazioni industriali».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La precarietà
Bisogna fare di più sulla precarietà: le assunzioni devono essere sempre a tempo indeterminato e poi la flessibilità si contratta con i sindacati

L'impatto dell'AI
Il timore per l'impatto dell'AI sul lavoro è fondato. Vogliamo un'intesa fra governo e parti sociali per gestire il rischio occupazionale

